Mezzio e Galati: “Grande Sicilia fredda da mesi con l’amministrazione Parlato. Se ne accorge ora?”

Non si fa attendere la risposta di Grande Sicilia alla mossa del sindaco di Sortino e di 5 consiglieri della sua maggioranza. Il coordinatore cittadino del movimento, Pippo Mezzio, e il presidente del consiglio comunale Desirèe Galati, segnalano con fermezza che la distanza dalla maggioranza, dalla giunta e dai suoi metodi era stata già espressa da tempo. “Non è il sindaco che lascia Grande Sicilia; è il nostro movimento che ormai da mesi ha abbandonato questa amministrazione. Abbiamo già chiarito le ragioni della nostra scelta. Il sindaco, forse un po’ distratto, se ne accorge soltanto adesso. Abbiamo votato per senso di responsabilità e dedizione alla città, abbiamo preso le distanze da un modo di amministrare che riteniamo negativo per Sortino e che non condividiamo né nei contenuti né nei metodi e nemmeno nelle alleanze che sta portando avanti”.
Grande Sicilia, in particolare, mostra di non condividere le scelte compiute in materia di politiche sociali e di attenzione ai bisogni concreti della comunità, a partire dalle scuole e delle strutture sportive. “Basta guardare a ciò che è stato fatto per le scuole e per le politiche sociali – dichiarano Galati e Mezzio – riteniamo che le priorità della città siano state troppo spesso sacrificate a iniziative effimere, tra occasioni conviviali, intrattenimenti e momenti utili più a soddisfare l’ego del sindaco Parlato che a rispondere alle reali esigenze dei cittadini. Sortino e’ al degrado assoluto, ha bisogno di servizi, attenzione alle famiglie, investimenti concreti, non di un’amministrazione che pensa solo alla propria voglia di restare al suo posto”. Viene

anche fatto notare come solo i consiglieri comunali Galati e Miceli siano gli unici iscritti al gruppo consiliare di Grande Sicilia.
“Da tempo il sindaco sembra aver imboccato strade dettate da opportunità politiche personali, che nulla hanno a che vedere con un metodo di governo fondato sulla partecipazione e sull’attenzione alla comunità. – dicono ancora Mezzio e Galati – È proprio questa distanza nel modo di intendere l’amministrazione della cosa pubblica che ci ha portato a prendere le distanze dalla giunta”.
E adesso che lo strappo è compiuto? “Adesso il sindaco deve dimostrare di avere la capacità di amministrare: sarà la base politica a verificare la consistenza dei numeri”m concludono Galati e Mezzio. “Faremo molta attenzione ai metodi con i quali Parlato intenderà costruire gli equilibri necessari per proseguire. Una cosa è certa: Grande Sicilia non è più parte di questa maggioranza e non intende confondere le proprie responsabilità politiche con quelle di un’Amministrazione dalla quale ha già preso le distanze”.

Scossone politico a Sortino, la maggioranza lascia in blocco Grande Sicilia. “Ora nuovi progetti”

Cambia la geografia politica all’interno del consiglio comunale di Sortino e la maggioranza lascia in blocco Grande Sicilia.

I cinque consiglieri comunali che sostengono l’amministrazione

retta dal sindaco Vincenzo Parlato affidano ad una nota l'annuncio della scelta di intraprendere un percorso politico differente.

"A circa 8 mesi dalla scadenza del mandato elettorale e alla luce del dibattito politico in corso all'interno della nostra comunità-dichiarano i componneti della maggioranza – riteniamo necessario promuovere un percorso capace di favorire la più ampia libertà di pensiero possibile su programmi e progetti di interesse collettivo. Con questo obiettivo, intendiamo coinvolgere tutte le persone volenterose e disponibili a impegnarsi concretamente per la propria comunità, contribuendo alla costruzione di una proposta politica aperta, partecipata e inclusiva".

Il sindaco, Vincenzo Parlato parla della necessità di ricercare nuovi stimoli e ritiene conclusa l'esperienza che ha visto il suo gruppo militare nel Mpa/Grande Sicilia, che in provincia fa riferimento al deputato regionale Giuseppe Carta. "Vogliamo rendere il nuovo progetto politico per Sortino-dice il primo cittadino- il più inclusivo possibile".

A Raffaele Lombardo e a Carta i consiglieri di maggioranza rivolgono un ringraziamento "per l'opportunità offerta e per il percorso condiviso.

"Adesso -conclude il sindaco Parlato- faremo nuove cose".

Caro gasolio, Campisi (Unicoop): "Il territorio

rischia di fermarsi”

“Il gasolio aumenta il peso dei costi sulle imprese, i margini si assottigliano e il rischio è che a pagare il conto siano sempre gli stessi, ovvero agricoltori, autotrasportatori, cooperative, operatori della distribuzione alimentare e, alla fine, le famiglie. Non siamo più davanti a un semplice problema di costi, ma a una questione di sopravvivenza economica per il nostro territorio”. È un grido d’allarme forte e senza mezzi termini quello lanciato da Paolo Campisi, Direttore Provinciale dell’Unione Italiana Cooperative di Siracusa, di fronte alle difficoltà provocate dal caro gasolio nei settori strategici dell’economia aretusea. Una situazione che coinvolge l’intera filiera produttiva, dalle aziende agricole alle imprese di autotrasporto, fino alla logistica e alla distribuzione alimentare, con ripercussioni particolarmente pesanti per il tessuto delle piccole e medie imprese e per il mondo cooperativo.
“Le imprese cooperative rappresentano l’alveare dell’economia locale e del Sud-Est della provincia aretusea – dichiara Campisi – . Sono una comunità produttiva fatta di lavoro, sacrifici, occupazione, responsabilità sociale e presidio del territorio. Ma anche l’alveare più laborioso, se continuamente impoverito, rischia di non sopravvivere. Non possiamo pretendere che le nostre imprese continuino a garantire servizi essenziali mentre il carburante divora risorse e competitività”. Campisi esprime inoltre piena solidarietà agli operatori economici e ai lavoratori che stanno manifestando il proprio disagio. “Siamo allarmati e solidali con chi protesta – continua il Direttore Provinciale dell’Unione Italiana Cooperative di Siracusa – . Le proteste non possono essere liquidate come semplici manifestazioni di malcontento. Sono il segnale di un disagio che merita ascolto e risposte. Quando chi coltiva la terra non riesce più a sostenere i costi, quando chi trasporta merci vede ridursi i propri margini e quando distribuire alimenti diventa sempre più oneroso, il

problema non riguarda una singola categoria ma la tenuta economica e sociale dell'intera provincia". Da qui la richiesta ufficiale dell'Unione Italiana Cooperative di convocare con assoluta urgenza un tavolo provinciale di crisi presso la Prefettura di Siracusa o, in alternativa, presso il Libero Consorzio Comunale. Un confronto immediato che coinvolga le organizzazioni cooperative, le rappresentanze agricole, le associazioni dell'autotrasporto, gli operatori della distribuzione alimentare e le istituzioni competenti, per individuare interventi concreti di sostegno, monitorare l'impatto dei rincari e sollecitare misure straordinarie ai livelli regionale e nazionale. "Non chiediamo passerelle istituzionali, fotografie di rito o riunioni destinate a produrre soltanto verbali – sottolinea – . Chiediamo un tavolo operativo, con interlocutori responsabili, proposte verificabili e tempi certi. Il costo dell'immobilismo rischia di diventare superiore a quello del carburante".
Il Direttore Provinciale sottolinea anche la specificità del territorio siracusano, dove agricoltura, trasformazione, trasporto e distribuzione costituiscono una catena economica strettamente interdipendente. "Al Prefetto e ai vertici del Libero Consorzio Comunale chiediamo un segnale immediato – conclude Campisi – . Occorre convocare le parti e aprire un confronto serio prima che le difficoltà si trasformino in chiusure, riduzione delle attività e perdita di occupazione. Non vogliamo arrivare al punto di contare le imprese che hanno abbassato le saracinesche per accorgerci che bisognava intervenire prima. Chi produce cibo, chi lo trasporta e chi lo porta sulle tavole dei cittadini non può essere lasciato solo. La pazienza delle imprese non è una risorsa inesauribile. Siracusa non ha bisogno di altre dichiarazioni di circostanza: ha bisogno di risposte. E ne ha bisogno adesso".

Incitava al radicalismo islamico in carcere: rimpatriato cittadino nordafricano

E’ giudicato pericoloso socialmente perché sospettato di essere vicino a componente islamiche radicali e per aver commesso gravi reati. Dopo un periodo di detenzione presso la casa Circondariale di Siracusa, un cittadino nordafricano di 38 anni è stato espulso dal territorio nazionale con un volo diretto nel paese d’origine.

L’espulsione del trentottenne, dopo un’accurata istruttoria documentale, è stata disposta dall’Autorità Giudiziaria ed è stata eseguita dalla Polizia di Stato tramite accompagnamento coatto e imbarco su un volo.

Durante la detenzione, il cittadino straniero avrebbe manifestato evidenti segnali di radicalizzazione, motivo per il quale è stato inserito in un programma di attento monitoraggio con contestuale innalzamento del livello di attenzione nei suoi confronti. L’uomo, che si definisce Imam e insegnante del Corano, ha tentato più volte di fare proselitismo tra i compagni di cella, tanto che gli stessi detenuti musulmani ne hanno segnalato l’atteggiamento estremista.

Lo straniero stava scontando una condanna definitiva, inflitta dalla Corte d’Assise d’Appello di Catania, per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

L’Autorità Giudiziaria competente ha disposto l’espulsione dal territorio nazionale come misura di sicurezza, riservata dalla legge ai soggetti con profilo di elevata pericolosità sociale.

A carico dell’uomo figurano anche precedenti di polizia per violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale e per danneggiamento.

Su disposizione del Magistrato di Sorveglianza, la Procura della Repubblica di Siracusa ha ordinato l'immediata esecuzione dell'espulsione. L'Ufficio Immigrazione della Questura ha curato tutte le fasi del rimpatrio interfacciandosi con l'Autorità Giudiziaria per l'emissione della misura di sicurezza dell'espulsione dal territorio nazionale con esecuzione tramite rimpatrio nel Paese d'origine. Data la pericolosità dell'uomo, il servizio è stato condotto con un dispositivo di scorta composto da personale altamente specializzato per tali operazioni.

Rimpatriato anche in Romania un uomo di 48 anni, scarcerato dalla Casa Circondariale di Siracusa. Aveva numerosi precedenti penali, tra cui ricettazione, tentato furto aggravato, cessione e detenzione di droga, rissa e porto illegale di armi.

Floridia, arrestato 42enne per droga e frode informatica

I Carabinieri della Tenenza di Floridia hanno arrestato e associato alla Casa Circondariale "Cavadonna" di Siracusa un 42enne, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cremona. L'uomo, con precedenti per reati contro la persona, il patrimonio e in materia di stupefacenti, è stato condannato a una pena residua di 1 anno e 8 mesi di reclusione per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, accesso abusivo ad un sistema informatico e frode informatica, commessi tra il 2015 e il 2020 nei comuni di Milano e Cremona.

Autovelox su A18 e A20: controlli della Polstrada dal 19 al 25 ottobre. Calendario e sanzioni

Posti di controllo della velocità lungo l'autostrada Messina-Catania e Messina-Palermo. Li comunica la Polstrada, che avvierà l'attività allo scopo di indurre gli automobilisti a moderare l'andatura, rispettare i limiti di velocità e prevenire, così, gli incidenti stradali.
I servizi saranno effettuati da lunedì 19 Ottobre sino a domenica 25 Ottobre 2026, sulle
tratte autostradali A/18 Messina-Catania e A/20 Messina-Palermo, nei tratti maggiormente
interessati da un elevato tasso di incidentalità, secondo il seguente calendario:
Giorni 20,21,22 e 23 Ottobre 2026 nella A/20 Messina – Palermo e A/18 Messina –
Catania, alternativamente, in entrambi i sensi di marcia.
La Polizia Stradale, guidata dal comandante Antonio Capodicasa ricorda i limiti attuali: sulle autostrade: 130 chilometri orari, scendono a 110 in caso di maltempo; sulle strade extraurbane principali: 110 chilometri orari, scendono a 90 in caso
di maltempo.
Le sanzioni in sintesi: fino a 10 km/h in più rispetto al limite – sanzione pecuniaria compresa tra 42 e 173 euro; oltre 10 km/h e fino a 40 km/h in più – sanzione pecuniaria compresa tra 173 e 694
euro e decurtazione di 3 punti sulla patente; oltre 40 km/h e non oltre i 60 km/h – sanzione pecuniaria tra 543 e 2.170

euro, decurtazione di 6 punti sulla patente e sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi. Chiunque superi di oltre 60 km/h i limiti massimi di velocità è punito con una sanzione pecuniaria compresa 845 e 3.382, con la decurtazione di 10 punti sulla patente e la sanzione accessoria della sospensione della patente da sei a dodici mesi. In caso di recidiva in un biennio è disposta la revoca della patente di guida.
Queste sanzioni sono aumentate per i neopatentati e per i conducenti professionali.
Particolare attenzione verrà, inoltre, rivolta agli eccessi di velocità commessi dai conducenti
dei veicoli commerciali e di trasporto persone (autobus e mezzi pesanti) anche attraverso
la lettura fornita dai sistemi di bordo quali i cronotachigrafi e i tachigrafi digitali.

Rosolini, denunciato 37enne per evasione dalla detenzione domiciliare

A Rosolini, i Carabinieri della Compagnia di Noto, nel corso del servizio perlustrativo di controllo del territorio, hanno denunciato in stato di libertà un pregiudicato 37enne per evasione dalla detenzione domiciliare. L’uomo, con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, in regime di detenzione domiciliare per un furto in abitazione commesso nel 2017, all’atto del controllo effettuato dai Carabinieri, non è stato trovato presso la propria abitazione.

Birra artigianale degli studenti di Palazzolo premiata agli Stati Generali dell'Istruzione. I complimenti di Cna

CNA Siracusa esprime grande soddisfazione per il riconoscimento ricevuto lo scorso 14 ottobre dall'IIS di Palazzolo Acreide alla Zisa di Palermo, durante la cerimonia inaugurale degli Stati Generali dell'Istruzione "La Sicilia fa Scuola", alla presenza del Ministro dell'Istruzione e del Merito. "Siamo particolarmente felici per il premio a NepiBeer Birra artigianale alla Nepitella dei Monti Iblei – dichiara Rosanna Magnano, presidente territoriale di CNA Siracusa – il progetto degli studenti dell'Istituto Professionale Agrario. NepiBeer realizzata con la collaborazione del birrificio Alveria, era già stato premiato nella prima edizione del concorso nazionale Artigianato e Scuola di CNA. Questo nuovo riconoscimento conferma che avevamo visto giusto in quanto è un'idea capace di unire saper fare artigiano, innovazione e valorizzazione di una specialità del nostro territorio. NepiBeer dimostra che l'artigianato è un futuro possibile per i nostri giovani, non un mestiere del passato – conclude la presidente Magnano – . Le idee migliori nascono quando scuola e impresa lavorano insieme. CNA Siracusa continuerà a sostenere questi percorsi." Complimenti anche alla Dirigente Scolastica Cristina Fanara, ai docenti e agli studenti, in particolare a Daniele Spada e Andrea Giompaolo, che hanno rappresentato l'Istituto a Palermo. Plauso anche agli studenti che hanno ideato il progetto MUNER, premiato nella stessa

occasione.

–

Protesta dei tir, gli effetti: code ai distributori consegne gdo in ritardo

Primo giorno della mobilitazione degli autotrasportatori in Sicilia è trascorso con effetti sulla vita quotidiana dei cittadini limitati, a Siracusa. La protesta si è infatti concentrata soprattutto su Catania e Palermo, dove sono stati organizzati sit-in e alcuni presidi, in particolare nelle vicinanze dei varchi portuali. Segnalati blocchi a Gela e Caltagirone.
A Siracusa, registrato qualche rallentamento nelle consegne per il comparto della grande distribuzione organizzata, ma si tratta, al momento, di disagi circoscritti. Non si segnalano particolari criticità negli approvvigionamenti dei supermercati e, soprattutto, non si è verificato il temuto assalto agli scaffali da parte dei consumatori, alimentato dai timori di possibili carenze di prodotti.
Qualche fila si è invece formata ai distributori di carburante di Siracusa e di alcuni centri in provincia. Gli automobilisti, in previsione del fine settimana, hanno preferito fare rifornimento in via precauzionale, temendo una evoluzione della protesta e delle possibili conseguenze sulla disponibilità.

Lampade votive, il Tar dà ragione al Comune ma critica la sua condotta: possibile risarcimento

Sulla mancata proroga della concessione per le lampade votive al cimitero, ha ragione il Comune di Siracusa. Lo ha disposto il Tar di Catania. Ma i giudici amministrativi hanno anche sottolineato una condotta definita “poco coerente” del Comune, che, pur non determinando l’illegittimità degli atti impugnati, potrebbe esporre l’ente a una responsabilità per danni da false informazioni. Insomma, ad una richiesta risarcitoria importante.

La vicenda affonda le radici in un rapporto contrattuale risalente al 1980, quando la società Fazzina ottenne l’affidamento del servizio di illuminazione elettrica dei loculi, delle tombe e dei viali del cimitero comunale. Il contratto, originariamente previsto per 29 anni, era stato successivamente prorogato, con scadenza fissata al 15 novembre 2022.

Un passaggio importante si verifica nel 2022, quando alla concessionaria viene consegnato il cosiddetto “settore Y”, una nuova area del cimitero dotata di un impianto che, secondo quanto ricostruito nella sentenza, risultava incompatibile con quello preesistente. Per rendere omogeneo e fruibile il servizio, la società si assume l’onere degli interventi necessari.

Con una determinazione del 14 giugno 2022, il Comune prendeva atto della sussistenza dei presupposti per la modifica del rapporto contrattuale, richiamando la disciplina allora vigente e la necessità di evitare una duplicazione di costi.

La società ha sostenuto che, proprio sulla base di questo passaggio e degli investimenti effettuati, fosse necessario prolungare la concessione per consentire il recupero delle somme spese.
La richiesta di proroga fino al novembre 2027 è diventata quindi il fulcro del contenzioso. Il Comune, con una determinazione del 18 marzo 2026, ha negato la proroga e diffidato la società dal proseguire le attività in qualità di concessionaria. Con un successivo atto del 20 maggio 2026, l'amministrazione ha intimato la restituzione degli impianti e delle infrastrutture entro il 10 giugno.
La società aveva contestato, tra gli altri aspetti, il lungo intervallo di tempo trascorso prima della risposta del Comune. Secondo la ricorrente, il ritardo avrebbe dovuto comportare l'inefficacia del provvedimento di diniego.
Su questo punto i giudici non hanno accolto la tesi. Il Tar rileva che i termini ordinari di conclusione del procedimento amministrativo non determinano automaticamente la perdita di efficacia del provvedimento adottato in ritardo. Le disposizioni invocate dalla ricorrente, osserva il collegio, prevedono conseguenze specifiche per determinate procedure, ma non sono applicabili in modo da rendere inefficace il diniego in esame. Il fatto che il Comune abbia risposto soltanto nel marzo 2026 a una questione risalente agli anni precedenti, pertanto, non è sufficiente, da solo, a determinare l'illegittimità dell'atto.
Il passaggio decisivo riguarda però un altro aspetto ovvero la prova che la richiesta di proroga fosse stata effettivamente presentata prima della scadenza del contratto. La società aveva sostenuto di aver formulato la richiesta quando aveva preso in consegna il settore Y, il 1° luglio 2022. Tuttavia, nel verbale di consegna di quella data, l'unica riserva espressamente riportata riguardava la necessità che la durata residua del rapporto, fino al 15 novembre 2022, consentisse il recupero dell'investimento. Non vi era una distinta richiesta di proroga fino al 2027.
Il documento prodotto in giudizio per dimostrare l'esistenza

di tale richiesta, rileva il Tar, era privo di data e di estremi di protocollazione. La società, dunque, non ha fornito la prova che l'istanza fosse stata trasmessa al Comune prima della scadenza della concessione.
Non essendo dimostrato pertanto che la proroga fosse stata richiesta tempestivamente, i giudici escludono l'illegittimità del diniego sotto tale profilo. Non ritengono necessario esaminare anche la contestazione relativa alla disciplina normativa applicabile al contratto del 1980, perché la legittimità di una sola delle motivazioni autonome poste a fondamento dell'atto è sufficiente a sostenerlo.
Il secondo ricorso riguardava la diffida alla restituzione degli impianti, che la società riteneva troppo generica e difficilmente eseguibile in tempi brevi, anche per la necessità di gestire i rapporti con gli utenti e con i fornitori e di garantire la continuità del servizio. Anche su questo fronte il Tar ha dato ragione al Comune. I giudici richiamano l'articolo 17 del capitolato speciale d'appalto, secondo cui, alla scadenza della concessione, gli impianti, comprese le migliorie e gli ampliamenti realizzati dal concessionario, devono restare nella piena ed esclusiva proprietà comunale ed essere riconsegnati in perfetta efficienza.
L'obbligo di restituzione, dunque, non rappresenta una prestazione nuova imposta unilateralmente dall'amministrazione, ma una conseguenza prevista dal rapporto contrattuale.
Il collegio considera inoltre sostanzialmente corretta la replica del Comune sulle difficoltà operative prospettate dalla società. La necessità di collaborare in buona fede per organizzare la riconsegna non consente al concessionario uscente di invocare i propri rapporti contrattuali con terzi, assunti conoscendo la scadenza della concessione, per impedire all'amministrazione di riprendere possesso degli impianti e prolungare una gestione ormai priva di titolo. La sentenza dà atto, peraltro, che alla data dell'udienza pubblica del 1° ottobre 2026 la restituzione degli impianti al Comune si era

ormai perfezionata.
È nelle considerazioni finali che la sentenza introduce un elemento ulteriore, relativo alla condotta complessiva tenuta dall'amministrazione. Il Tar scrive di non potersi esimere dal richiamare l'attenzione su un comportamento "comunque poco coerente", che, pur non arrivando a determinare l'illegittimità dei provvedimenti contestati, potrebbe comportare una responsabilità aquiliana per danno da false informazioni. Il riferimento è alla nota dirigenziale del 14 giugno 2022 relativa alla consegna del settore Y e alla presa d'atto delle condizioni che avrebbero consentito una modifica del rapporto. Secondo i giudici, il contenuto di quella comunicazione potrebbe assumere rilievo ai fini di una domanda risarcitoria per i costi sostenuti dalla società e non ammortizzati attraverso la gestione del nuovo settore.
La sentenza individua anche il possibile parametro economico della controversia: la mancata ammortizzazione degli investimenti effettuati per il settore Y, calcolata sulla base del piano economico allegato alla richiesta di proroga, per il periodo dal 20 maggio 2026 al 15 novembre 2027.
Il collegio precisa però che un'eventuale domanda di risarcimento dovrà essere proposta davanti al giudice ordinario, competente per questo profilo. Non viene quindi riconosciuto alcun risarcimento nella sentenza e non viene dichiarata illegittima la decisione comunale di negare la proroga.
La valutazione critica della condotta comunale si riflette anche sulla decisione relativa alle spese processuali. Sebbene la società abbia perso entrambi i ricorsi, il Tar ha disposto la compensazione integrale delle spese tra le parti.